

## **«Le forze dell'ordine devono sentirsi più protette. Il fermo?»**

### **Nessun dubbio»**

*intervista a Ignazio La Russa, di Paola Di Caro*

Hanno fatto discutere le sue dichiarazioni sul fermo preventivo, come se Ignazio La Russa avesse dei dubbi sulla legittimità di una misura così severa. Ma il presidente del Senato è sorpreso: «Non ho nessun dubbio, anzi, ritengo che sia doveroso prendere provvedimenti rispetto a quello che sta succedendo sul piano dell'ordine pubblico».

#### **Cosa sta succedendo?**

«C'è una tensione che alcuni tentano di canalizzare nelle piazze creando disordini con l'intenzione di sovvertire le regole democratiche. Un vero attacco allo Stato. E di fronte a fatti ripetuti o gravissimi come l'aggressione al poliziotto al corteo di Torino, che ha scioccato e preoccupato gli italiani, sarebbe improvvido non fare nulla, non agire».

#### **Ma davvero le sembra che l'Italia stia vivendo qualcosa di simile agli anni di piombo, quando c'erano morti, attentati e la dichiarata volontà di rovesciare lo Stato?**

«Il clima è diverso e fortunatamente non ci troviamo di fronte a rischi così gravi dal punto di vista politico. Ma il problema dell'ordine pubblico esiste eccome, e soprattutto della tutela di chi l'ordine è tenuto a farlo rispettare».

#### **C'è una svolta autoritaria?**

«Nessuna svolta autoritaria. Chi lo dice finisce per incoraggiare i violenti. Negli anni di piombo si è combattuta la violenza e il terrorismo, dopo molti tentennamenti, prima di tutto con la volontà politica, che è decisiva. Ma a questa vanno associate misure che mi sembrano molto interessanti. Non per togliere libertà ai cittadini ma per garantire loro sicurezza e per facilitare il compito delle forze dell'ordine su tutti i profili: gli organici, la remunerazione e gli strumenti a loro disposizione. C'è infatti un grave problema».

### **Quale?**

«Ho la sensazione che le nostre forze dell'ordine si sentano molto meno protette. Un tempo c'era più severità, si arrivava addirittura a fermi di tre giorni. Troppi. Non che la volontà di garantire sicurezza alle forze dell'ordine o alle persone sia minore oggi, anzi, ma va dimostrato con i fatti. E ben vengano».

### **Come il fermo preventivo?**

«Non mi sembra che possa essere un problema di coercizione della libertà un fermo per persone che concretamente, e sottolineo concretamente, mostrino di poter essere un pericolo durante lo svolgimento di un evento. Si vedrà quali saranno i criteri, che sono certo il governo metterà a punto con precisione. Poi, è ovvio che si può reagire ad abusi».

### **In che modo?**

«Sempre, anche senza che vada specificato in nuove leggi, esiste la possibilità per un cittadino di sporgere denuncia anche contro le forze dell'ordine se ritiene che i propri diritti siano stati violati. Poi è chiaro, sarà il magistrato a valutare ex post se esistono responsabilità o se si raccontano bugie, che costituiscono reato di calunnia, punibile».

**A destra c'è chi attacca i magistrati troppo «teneri» con i manifestanti, dopo che i tre fermati sono stati scarcerati. Lei?**

«Non entro nel merito dei casi, ma mi chiedo: possibile che in una manifestazione così violenta soltanto tre persone sono state fermate?».

### **A che cosa pensa?**

«Temo appunto che polizia, carabinieri, magari non sentendo abbastanza vicinanza nei loro confronti alla fine evitino perfino di attivare provvedimenti che non vedrebbero mai fine, o che addirittura potrebbero ritorcersi loro contro. Perché non è normale che si veda una manifestazione di quel genere e solo tre persone siano sottoposte a misure detentive...».

### **Ma lei ritiene davvero che questo genere di manifestazioni siano qualcosa di eccezionale?**

«Sì, io scene così brutte raramente le ho viste. In passato gli scontri di piazza non avvenivano nelle manifestazioni, a meno che la polizia non le vietasse all'ultimo minuto magari immotivatamente. E lì poteva accadere ci fossero reazioni violente. E questo perché sia a destra che a sinistra c'erano servizi d'ordine efficientissimi che impedivano che scoppiassero disordini nei cortei. Oggi evidentemente non è più così. Ma soprattutto si fa finta di non sapere che i violenti sono come i pesci che hanno bisogno dell'acqua, e certi cortei — volenti o nolenti — gliela forniscono».

### **Quindi basta cortei?**

«Non dico questo, ma bisogna essere consapevoli a che manifestazione si va e cosa si alimenta. Se ci sono infiltrazioni di violenti, bisognerebbe riuscire ad espellerli o, in alternativa, a non far partire il corteo e a quel punto si fa manifestazione statica. Credo che lo sappiano anche nell'opposizione».

### **Che però non ha aderito all'appello per una risoluzione comune.**

«Posso capire che per alcuni partiti fosse difficile votare assieme al governo forse per non scontentare le ali estreme, però ho visto con piacere che in tutte le risoluzioni presentate c'era la condanna della violenza e la consapevolezza che si debbano adottare misure, anche se non tutti prevedono le stesse».